

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 36'535
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 660.017
Abbonamento n°: 660017
Pagina: 6
Superficie: 17'703 mm²

Dibattito **Sfera privata da difendere**

L'Associazione svizzera per la società civile teme per il futuro della libertà

■ Anche se l'evoluzione della civiltà ha portato gli individui a sentirsi liberi delle proprie decisioni e nell'uso dei propri averi, al giorno d'oggi lo Stato tende a minacciare sempre di più tale conquista. Questa è stata la tela di fondo del dibattito «Cittadino e Stato: se la sfiducia minaccia la fera privata...» svoltosi ieri a Lugano e organizzato dall'Associazione svizzera società civile della Svizzera italiana. Protagonisti della serata, il filosofo grigionese Iso Camartin e il professor Marco Bernasconi. Assente per forza maggiore il terzo invitato, il consigliere nazionale di Zugo Gerhard Pfister, che ha comunque comunicato la sua opinione. La sfera privata, ha osservato il moderatore Maurizio Agustoni, non sempre è stata tutelata dalle autorità, anzi talvolta è stata totalmente calpestata (e molti esempi del secolo scorso lo possono confermare). Lo Stato però deve essere arginato, in maniera da poter garantire all'individuo quella libertà decisionale che al giorno d'oggi è diventata fondamentale, anche a livello politico. Sebbene la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo sia chiara a riguardo, la protezione degli spazi individuali rimane sempre fragile. Facile da ottenere in momenti di stabilità ma tanto difficile in situazioni di crisi. L'obiettivo è quello di mettere delle barriere al potere pubblico.

Al giorno d'oggi, ha osservato Camartin, i pericoli sono molteplici e sicuramente differenti da quelli del passato. Le carte di credito,

Internet e i telefonini sono una sfida costante alla privacy. Con il tempo si è sviluppata una «cultura del privato», ovvero della consapevolezza che la tutela di se stessi è un'esigenza di grande importanza. Oggi si scindono due diverse correnti di pensiero. Da un lato le persone che non si interessano alle infrazioni della propria sfera ritenendo di non avere nulla da nascondere. Dall'altro invece un gruppo che combatte il controllo dell'autorità pubblica tramite la tecnologia.

I tre relatori della serata hanno apertamente sostenuto questa tesi, ma in due ottiche differenti. Camartin e Pfister hanno spiegato che l'intrusione nella privacy va combattuta e arginata, perché il crescente statalismo minaccia la libertà, così fortemente conquistata dalla Svizzera, mettendola in pericolo». Marco Bernasconi invece non ha dato tutte le colpe alle autorità, esortando la politica e soprattutto i cittadini ad informarsi di più. Negli ultimi anni, infatti, sono stati attuati provvedimenti in ambito fiscale (come l'abbreviazione dei termini di prescrizione) senza che nessuno abbia detto nulla. Oggi la difesa della sfera privata è collegata anche alla questione del segreto bancario a tutela dei contribuenti svizzeri. I quali mostrano un tasso di «onestà fiscale» fra i più alti. Un peso particolare, in proposito, è stato dato dai relatori all'iniziativa «Sì alla protezione della sfera privata» che permetterebbe di tutelare questo strumento nella Costituzione federale.

FRO.